

Da P. Barbaro, *In My Hand*, in *Fotobook. Fotografia democratica d'autore*, 2010

Marco Circhirillo intende le mani come strumento eminentemente mimico, e costruisce personaggi immaginari, con un procedimento che ricorda da vicino i fotomontaggi dada di Hannah Hoeh, salvo che in questo caso l'assemblaggio non corrisponde al ritrovamento casuale di immagini eterogenee dal cui incontro nascono significati ulteriori, ma la recitazione delle mani (magari rielaborata digitalmente) è coordinata alla figura che ne recita la parte: sono le mani – volta per volta ammiccanti, aggrovigliate, minacciosamente serrate – a indossare i corpi e non viceversa.